

"Il capestro attende dodici condannati" in Il nuovo Corriere della Sera (2 ottobre 1946)

Caption: Il 2 ottobre 1946, il quotidiano italiano Il nuovo Corriere della Sera informa sulla giornata del 1o ottobre 1946 che ha visto la condanna a morte di dodici ex gerarchi nazisti da parte del tribunale internazionale di Norimberga.

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 02.10.1946, n° 125; anno 71. Milano: Corriere della Sera. "Il capestro attende dodici condannati", auteur:B., L. , p. 1-2.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/il_apestro_attende_dodici_condannati_in_il_nuovo_corriere_della_sera_2_ottobre_1946-it-e9351465-456a-4cf7-afd8-12c17e0dd35b.html

Last updated: 03/07/2015

Nell'aula di Norimberga una voce ha dato l'annuncio estremo

Il capestro attende dodici condannati

La pena capitale decisa per Goering, Ribbentrop, Keitel, Kaltenbrunner, Rosenberg, Frank, Frick, Streicher, Sauckel, Seyss-Inquart, Jodl, Bormann – La pena dell'ergastolo per Hess, Funk, Raeder – Tre imputati assolti : Von Papen, Schacht, Fritzsche

Nostro servizio particolare

Norimberga 1 ottobre, notte.

Sull'ultimo atto del lunghissimo processo di Norimberga contro i maggiori criminali di guerra nazisti, è oggi calato il sipario in un'atmosfera solenne e nel contempo elettrizzata come l'eccezionale avvenimento giustificava. Dopo oltre dieci mesi di interminabili sedute il Tribunale militare internazionale si è pronunciato e così ha avuto termine quello che resterà nella storia come uno dei più importanti e sensazionali processi dei nostri tempi.

Il principale degli accusati, Hermann Goering, introdotto per primo nell'aula del Tribunale, alle 14.55, per udire quale sorte gli era riserbata ha ascoltato calmissimo l'annuncio della condanna a morte. Accompagnato da due M.P. americani, è salito con passo fermo sulla pedana dei testimoni, – quella stessa da dove aveva tentato nei mesi scorsi la propria autodifesa – si è posto sull'attenti davanti alla Corte, quindi ha messo la cuffia che gli ha recato, tradotte in tedesco dall'interprete, le parole pronunziate con voce grave dal presidente Lawrence: « A seguito delle imputazioni di cui siete stato riconosciuto colpevole, il Tribunale interalleato vi condanna alla pena di morte mediante impiccagione ».

E' così negato, al principale collaboratore di Hitler, anche di morire con un mezzo meno infamante della forca, come egli aveva richiesto. Impassibile, Goering si è tolto con un gesto brusco il casco radiofonico, lo ha teso a un M.P. e, con un rapido dietro front si è avviato verso la porta donde era venuto. Tutto ciò si è svolto in pochi secondi.

Come hanno reagito

Con lo stesso procedimento sono stati fatti entrare poi gli altri condannati, ognuno dei quali lasciava l'aula dopo avere ascoltato la propria sentenza. Non tutti hanno però dimostrato la stessa pertinace fierezza di Goering. Frank, anch'egli condannato a morte, ha alzato gli occhi al cielo in atteggiamento smarrito. Funk, benchè i giudici gli avessero salvato la vita, è rimasto inebetito nel sentire la condanna alla prigione perpetua, e gli M.P. hanno dovuto sorreggerlo per ricondurlo all'uscita. Ribbentrop, che era stato nell'udienza precedente in preda ad un visibile abbattimento, ha ascoltato invece con apparente calma, le braccia conserte, l'annuncio della pena capitale. I due militari condannati a morte, il Maresciallo Keitel e il colonnello generale Jodl, hanno avuto un contegno diverso: sostenuto e rigido l'ex-capo di Stato maggiore generale della Wehrmacht – il quale aveva annunciato in addietro la sua intenzione di « restare un soldato fino all'ultimo » – mentre un sogghigno nervoso ha increspato invece il viso di Jodl, che si è allontanato dall'aula a testa bassa.

L'ultima giornata del processo di Norimberga si è svolta, informa l'*International News Service*, in un clima di attesa febbrile, in un'atmosfera nervosa alla cui influenza non avevano potuto sottrarsi nemmeno gli spettatori. Anche i più teutonicamente impassibili fra gli imputati avevano dato segni della loro profonda ansietà sino dalla udienza del mattino iniziatasi alle 9.30. Condotti nell'aula insieme, i ventuno imputati hanno conversato animatamente a bassa voce per vari minuti sino a quando è entrata la Corte, che ha per prima cosa ultimato la lettura del riassunto sulle risultanze del processo e quindi ha iniziato quella dei singoli verdetti sulla colpevolezza di ciascuno degli imputati.

Le imputazioni

Avevano essi speranze? Per parecchi la natura dell'esposizione che era stata fatta nella giornata precedente era tale da togliere loro ogni illusione. Ciò valeva specialmente, com'era naturale, per Goering e per qualcuno di quelli che si erano resi colpevoli dei delitti più odiosi contro l'umanità e contro le leggi di guerra. Ma, come in ogni grande processo, anche in quello di Norimberga si sono avute delle sorprese, sia durante il verdetto, sia nell'applicazione delle pene.

Il Tribunale interalleato aveva suddiviso le imputazioni a carico dei gerarchi nazisti in quattro tipi di delitti: complotto contro la pace, guerra di aggressione, violazione delle convenzioni internazionali, crimini contro l'umanità. Colpevoli di tutti e quattro i capi d'imputazione sono stati qualificati Hermann Goering, Ribbentrop, Keitel, Rosenberg, Jodl e tra la sorpresa generale, anche l'ex-ambasciatore a Roma e poi protettore di Boemia e Moravia, von Neurath. Per Goering non vi era alcun dubbio, data la personalità e l'opera del principale collaboratore di Hitler. Fu il creatore della *Luftwaffe*, che fece le sue prime sanguinose e crudeli prodezze su Varsavia e nella guerra di Polonia; ordinò il massacro degli aviatori alleati, si arricchì personalmente depredando gli ebrei e le collezioni d'arte d'Europa.

Per Ribbentrop, l'ex-ministro degli Esteri, che fu anche commissario per i territori occupati, risultano ampiamente provate le atrocità da lui ordinate o tollerate. I due generali Keitel e Jodl ebbero una grandissima parte, non solo nella preparazione della guerra, ma anche nella brutalità con cui furono trattate dalla *Wehrmacht* le popolazioni dei territori invasi.

Tre assoluzioni

Politiche e ideologiche sono invece, all'origine, le colpe di Rosenberg, le cui teorie razziste ispirarono lo sfruttamento e il saccheggio dei territori occupati all'Est, abitati da popolazioni ritenute inferiori. Per von Neurath la quadruplici affermazione di colpevolezza è fondata sulla sua attività diplomatica, nella collaborazione data al riarmo germanico e nella carica sostenuta a Praga in oppressione alle popolazioni cecoslovacche.

Nessuno degli altri imputati è ritenuto colpevole di tutte e quattro le accuse. Così Hess è colpito solo dall'imputazione di complotto e di aggressione, ma, per effetto della sua fuga in Inghilterra, non di delitti di guerra o contro l'umanità. Del secondo, terzo e quarto genere di delitti sono ritenuti colpevoli l'ex spietato governatore della Polonia, Hans Frank, il ministro degli Interni del Reich Wilhelm Frick – il quale faceva « eliminare » nei sanatori del Reich i pazzi e gli ammalati inguaribili – e Arthur Seyss-Inquart, commissario nazista per l'Austria e poi per i Paesi Bassi. Dopo una decina di verdetti l'udienza è sospesa per pochi minuti.

« La monotona serie dei « guilty » con cui viene annunciata la colpevolezza degli imputati, è interrotta tre volte per altrettante complete assoluzioni.

Completamente prosciolti da ogni accusa vengono infatti l'ambiguo diplomatico Von Papen, del quale il verdetto censura la moralità politica ma non riconosce alcuna specifica colpevolezza nei delitti nazisti; il dottor Schacht, il mago della finanza germanica che ascriverà ora a sua massima fortuna l'aver nel 1937 – dopo essere riuscito a ricostruire l'economia germanica, e a far riprendere le esportazioni tedesche – rassegnato le dimissioni da ogni carica, per disaccordo con la politica di Hitler che tendeva manifestamente a dare all'economia tedesca una attrezzatura capace di servire egregiamente alla guerra futura. Assolto anche Fritzsche, figura veramente di secondo piano, semplice direttore della propaganda radiofonica germanica in un periodo nel quale essa era ormai fuori combattimento e non più in grado di nuocere. Codesti tre uomini non riescono a nascondere la emozione da cui sono pervasi all'annuncio ufficiale della loro salvezza. Il volto di Schacht si illumina di gioia incontenuta: altrettanto si scorge sulle fattezze di Fritzsche, che poi si passa una mano sugli occhi come per trattenere una lagrima; Von Papen riesce maggiormente a dominarsi, ma la asciutta figura dell'antico esponente del centro cattolico sembra improvvisamente raddrizzarsi. Ad ogni assoluzione, i banchi su cui siedono gli accusati sono animati da un parlottare sommesso, e tutti vorrebbero congratularsi con i prosciolti.

Occorrerà un'altra ora abbondante per esaurire tutti i verdetti, dichiarando colpevoli dei capi terzo e quarto

Sauckel, il « negriero » del Terzo Reich, alle cui dipendenze erano i cinque milioni di lavoratori stranieri deportati in Germania, e Walther Funk, che si addossò l'eredità di Schacht, e riempì i sotterranei della Reichsbank dell'oro e dei gioielli sottratti nei campi di concentramento alle vittime ebrei; del primo, secondo e terzo capo di accusa il « grande ammiraglio » Erich Raeder, riorganizzatore della marina germanica e iniziatore di quella guerra sottomarina che fu poi continuata dal suo successore nel 1943, l'ammiraglio Doenitz, che doveva essere nel 1945 morto Hitler il capo, per soli pochi giorni, dell'ultimo governo tedesco. Doenitz è colpevole solo dei delitti al capo secondo e terzo: guerra di aggressione e violazione delle leggi internazionali di guerra.

Dei capi terzo e quarto soltanto rispondono Kaltenbrunner e Speer: ma è chiaro che la responsabilità del feroce direttore della Ghestapò è ben più grave di quella del successore dell'ingegner Todt nella direzione della produzione bellica germanica. Eguale verdetto è pronunziato per Bormann. Di un solo capo di imputazione, il quarto, rispondono Baldur von Schirach, come organizzatore e dirigente della gioventù hitleriana, e Julius Streicher, feroce propagandista ed aizzatore dell'antisemitismo.

Quando si è sentito giudicare colpevole, Fritz Sauckel, che seguiva con cenni negativi del capo la traduzione delle motivazioni, ha detto rabbiosamente: « Nein! ». Sarà l'unico che alla lettura della condanna a morte avrà un visibile scatto d'ira verso i giudici.

Il servizio stampa americano in Germania informa che Ribbentrop, Sauckel e Seyss-Inquart, che sono tra i condannati a morte, avanzeranno domanda di grazia. Keitel chiederà di essere fucilato, invece che impiccato. L'avvocato di Hess, condannato a vita, chiederà l'annullamento della sentenza, mentre l'avvocato di Schirach ha dichiarato di ritenere « eccezionalmente saggia, giusta e moderata » la sentenza contro il suo difeso, e che pertanto egli non ricorrerà contro di essa.

Possibilità di ricorso

L'avvocato di Doenitz pensa di presentare invece ricorso; egli ha dichiarato di ritenere che « dieci anni di carcere siano troppi per un uomo che è considerato innocente ». L'avvocato di Goering non sa ancora se il suo difeso intenda avanzare domanda di grazia; egli discuterà ora la questione col suo difeso. L'avvocato di Streicher ha dichiarato di avere l'impressione che il suo difeso preferisca la morte ad un lungo periodo di detenzione.

I condannati hanno quattro giorni di tempo per ricorrere al Consiglio alleato di controllo. Ma Pierpoint, il boia ufficiale inglese, è già in Germania, e si dice che abbia già ricevuto un grosso rotolo di robustissime corde. Egli ha già eseguito varie condanne a morte di criminali nazisti, fra le quali quelle di Belsen, ed è opinione corrente che metterà il capestro al collo dei grossi papaveri condannati dal Tribunale di Norimberga. Molto probabilmente, secondo la voce diffusasi oggi, l'unica concessione che sarà fatta ai giustiziandi sarà quella di rivedere ancora una volta le famiglie. Per impedire che la memoria di coloro i quali hanno trascinato la Germania nella più grande e disastrosa avventura della sua storia sia fanaticamente venerata in avvenire da generazioni nuovamente traviate da sogni di grandezza, li accoglieranno tombe senza nome, in luoghi sconosciuti.

Per von Papen, per quanto assolto, non sono però finiti i pericoli. Infatti il Governo austriaco ha chiesto la estradizione sua e di von Schirach, per processarli a Vienna, il primo a causa della parte che ebbe nella effettuazione dell'Anschluss, il secondo per l'attività che svolse nella capitale austriaca, come capo delle organizzazioni naziste. In completa libertà non è neppure Fritzsche, su cui i sovietici fanno una questione perchè furono essi a consegnarlo al Tribunale interalleato avendolo arrestato a Berlino. Il solo immune da ulteriori incubi è il dottor Schacht. Il « mago della finanza del Reich » poteva essere visto oggi nel pomeriggio in una stanza del Tribunale intento a distribuire autografi agli americani che lo avvicinavano ed ai quali chiedeva in cambio un po' di cioccolata per i suoi bambini. « Chi vuole autografi mi scriva pure – andava dicendo Schacht – ma non si dimentichi di mandarmi qualcosa ».

I gerarchi nazisti condannati dal Tribunale di Norimberga hanno fatto ritorno alle loro celle, dove saranno trattenuti fintanto che avranno luogo le rispettive condanne a morte o che sarà scaduto il periodo di

detenzione deciso dal Tribunale internazionale.

I cappellani militari, secondo l'*United press*, hanno trascorso l'intero pomeriggio assieme agli imputati. Soltanto Rosenberg si è rifiutato di profittare della giornata eccezionale per conversare coi religiosi autorizzati della prigione di Norimberga. Al contrario Hermann Goering ha assistito, come di consueto, a un servizio religioso nella cappella della prigione.

Schacht, von Papen, e Fritzsche passeranno in carcere la notte tra il primo e il 2 ottobre dato che le autorità di polizia americane hanno motivo di temere dell'incolumità dei tre assolti qualora questi si arrischiassero a compiere il viaggio notturno. I tre non passeranno tuttavia la notte in cella, ma in camere non chiuse all'esterno. Essi hanno già avuto i loro lasciapassare.

Nel pubblico tedesco il verdetto di Norimberga ha prodotto disparate reazioni. Aspre sono le critiche della stampa della zona russa che ritiene le decisioni della Corte troppo blande.

Dissensi sovietici

A proposito dell'assoluzione di Papen, Schacht e Fritzsche, alcuni funzionari ed esponenti del partito socialista unitario hanno dichiarato che i tre gerarchi nazisti non hanno subito alcuna condanna a Norimberga, soltanto perchè rappresentanti dei circoli capitalistici della Germania.

« I capitalisti di Londra e di Washington – ha aggiunto una eminente personalità del partito socialista unitario – sperano con l'assoluzione di Von Papen, Schacht e Fritzsche di ottenere l'apriorità nelle future contrattazioni con l'industria tedesca. Tuttavia la popolazione tedesca, questa disgraziatissima vittima del nazifascismo, ha diritto di chiedere che gli assolti di Norimberga vengano domani processati dinanzi a una corte del popolo germanico e posso assicurarvi che i giudici che rappresenteranno la volontà del popolo tedesco, saranno certo meno indulgenti dei magistrati di Norimberga ».

Critiche si sono avute anche alle radio di Vienna, Mosca e Varsavia. E' noto poi che il giudice sovietico Nikitcenco ha voluto che si inserisse a verbale il suo dissenso per l'assoluzione di Von Papen, Schacht, e Fritzsche, che avrebbe voluto condannati, per la mancata condanna a morte di Hess, e per l'assoluzione dell'Alto Comando Tedesco e del Gabinetto del Reich.

Le opinioni contrastanti dei giudici sovietici circa il verdetto deciso dalla Corte internazionale hanno pure fornito non pochi motivi di preoccupazione ai magistrati di Norimberga. Si temeva infatti che per proprio conto i giudici sovietici intendessero render note le proprie opinioni sul verdetto, prima della comunicazione di questo agli imputati, rendendo così vane tutte le misure di sicurezza prese dalla Corte. Da parte russa si è tuttavia agito con la massima lealtà e discrezione trasmettendo al presidente Lawrence perchè ne desse comunicazione al pubblico, il contenuto delle dichiarazioni dei giudici russi a proposito del verdetto.

Si apprende intanto che l'avvocato di Von Papen ha chiesto che il suo cliente venga domani scortato da guardie di polizia durante il suo viaggio dalla zona americana alla zona britannica.

L. B.